

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO IZZO

La catena umana

È una lacrima che scorre sulla carta l'orma che lascia un bambino passato di mano in mano dal barcone allo scoglio. «Catena umana» l'avete chiamata ed è un ossimoro dolce quella «catena» che si unisce alla parola «umano». E non c'è un'altra risposta possibile ai razzisti. Nella notte di onde. Nella voce del guardacoste.

RISPOSTA ■ Si era partiti del respingimento in mare e dalle motovedette italiane messe nelle mani degli uomini di Gheddafi. Quando una di queste sparò su un peschereccio italiano, il ministro Maroni commentò che probabilmente pensavano di avere di fronte a sé degli emigranti, non dei cittadini italiani. Quello che accadeva in Libia dei respinti si seppe, in Italia, solo da l'Unità e da pochi altri mentre il regime italiano, la sua stampa e le sue televisioni ignoravano la deportazione e i lager con cui il regime libico «pagava» le concessioni economiche dell'Italia ed io vorrei dire che è proprio di fronte a tutto questo che assume un valore particolare «la catena umana». Quella che si riflette «negli occhi vivi di quel neonato e negli occhi angosciati e fermi di quella madre che lo ritrova, lo riprende, lo abbraccia» è l'idea di un'Italia diversa da quella rappresentata da Berlusconi che bacia l'anello di Gheddafi e dalla Lega che chiede (grida) di ributtare a mare «i clandestini». Un'Italia bella, pulita, all'altezza della sua storia e delle sue tradizioni. Da difendere con il voto: nelle città oggi e nel Paese domani.

GIOVANNA MARTURANO
E LUCIANA ROMOLI

Le donne terremotate de L'Aquila

Il 7 e l'8 maggio le «donne terremotate» de L'Aquila hanno invitato le donne di tutta Italia a vedere la distruzione della loro città e a sostenere la ricostruzione della Casa delle Donne. L'Anpia de L'Aquila ha invitato le sottoscritte Luciana Romoli, staffetta, e Giovanna Marturano, partigiana. Da quanto abbiamo potuto constatare personalmente, dopo 2 anni dal sisma tutto è rimasto fermo, la distruzione dell'intera città e di uno dei più

bei centri storici e monumentali d'Italia è ancora palpabile, in ogni via, in ogni angolo e in ogni piazza. Il silenzio delle mura decrepite è sconvolgente e ci sembrava di camminare in un cimitero. Da quanto ci hanno riferito circa 15.000 abitanti su 70.000 sono stati esiliati in 19 anonimi agglomerati e non si tratta di nuovi quartieri forniti dei servizi essenziali, ma di veri e propri dormitori, dislocati su un raggio di 30 km. Una sterminata e anonima periferia senza centro dove risiedono prevalentemente anziani, senza nessuna forma di associazionismo; e se occorre il pane o il latte bisogna prendere la macchina. Una vera e propria morte civile. E queste casette-dormi-

torio sono costate circa un miliardo di euro, cioè 3.000 euro a metro quadro, la metà dei quali è stata finanziata dall'Unione Europea. Il nostro più grande rammarico è che queste condizioni si protrarranno per lungo tempo, a causa dell'indifferenza e l'incuria dello Stato, che ha lasciato la città in mano agli speculatori. I cittadini italiani hanno però una grande arma: il voto; per cacciare i colpevoli di questa situazione e per dare un forte segnale tramite le elezioni amministrative e l'importante sfida dei referendum.

MASSIMO MARNETTO

Eroi in autobus

Ieri ho assistito alla commemorazione della Anm dei magistrati vittime del terrorismo. Nel drammatico filmato «Eroi come noi» che Minoli ha dedicato loro, mi ha colpito un dettaglio: alcuni giudici sono stati uccisi mentre prendevano l'autobus per andare al lavoro. Quello che fa ogni giorno gran parte di noi. In un gesto così quotidiano ho sentito ancora di più la vicinanza di questi uomini sobri al nostro popolo, che difendevano dalla violenza svolgendo la loro funzione con «disciplina e onore». Chissà, tra i nostri politici, quand'è stata l'ultima volta che hanno preso un autobus.

ALDO PASSARELLA

L'esercito e la monnezza

Ci risiamo con la monnezza che ancora una volta intasa la città di Napoli. E ancora una volta ci risiamo con l'intervento dell'esercito per portarla chissà dove. Mi risulta ancora che a Napoli esistano svariate liste di disoccupati organizzati e non mi risulta di averli mai visti impegnati in occasione delle tante e gravissime situazioni di calamità igienico sanitarie dovute all'incu-

ria e al disinteressamento delle istituzioni. Evidentemente certi provvedimenti antipopolari potrebbero provocare una fuoriuscita di voti dal serbatoio elettorale.

CRISTIANO MARTORELLA

La testa sotto la sabbia

E l'allungamento della concessioni per le spiagge fino a 90 anni costituirebbe una scossa per l'economia? Ma chi vuole prendere in giro il ministro Tremonti?

Questi interventi non intaccano minimamente i problemi che gravano sull'economia italiana che sono la bassa crescita, l'elevata disoccupazione giovanile, la mancanza di innovazione, eccetera. Insomma, qui si vuole continuare ad andare avanti nascondendo la testa sotto la sabbia, magari nella sabbia di qualche spiaggia in concessione per 90 anni.

VALERIA SCIMÈ

Le tasse? Come la verdura!

Un valido sistema per far mangiare la verdura ai bambini è propinarli di nascosto. Quindi si fa sparire l'odiata, ma benefica, zuppa di verdura dalla tavola per inserirla, ben camuffata, in ripieni, tortini, frittate, antipasti, sughi ecc. Così i bambini se la mangiano lo stesso, senza accorgersene. Berlusconi sta facendo lo stesso con le tasse: ha fatto sparire, per esempio, l'odiata, ma benefica, Ici dalle imposte, per inserirla, nemmeno tanto bene camuffata, in costanti aumenti di generi e servizi fondamentali. Ma mentre la presa in giro delle verdure è per il nostro bene, quella delle tasse ci fa del male, a vantaggio dei conti correnti del Presidente ed dei suoi sottoposti. Non siamo più bambini, eppure sono in tanti a cascarci ancora.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

